

# Matrimonio da buttare



**Sulla famiglia è fuoco incrociato. Lo Stato la tartassa mentre i soliti noti lavorano per smontare l'istituzione familiare.**

**Le associazioni che la rappresentano fanno quello che possono e qualche vittoria riescono a portarla a casa.**

**Ma l'impresa è immane perché le forze che vorrebbero cancellare il matrimonio per arrivare ad un'open family, sono potenti ed agguerrite**

**L**a famiglia, in Italia è sottoposta ad un fuoco continuo ed incrociato. Da un lato la situazione economica e le scelte fiscali dei governi che si sono succeduti negli anni sottraggono capacità reale di resistenza. Per decenni la famiglia è stato il vero e spesso unico ammortizzatore sociale sostituendo un welfare fatiscente. Ora, a fronte di bisogni in continua crescita, le risorse e le riserve sono ridotte al lumicino.

Al continuo pressing esercitato dall'associazionismo familiare e dal Forum delle famiglie che lo riunisce e rappresenta, il governo sembra intenzionato a cambiare rotta introducendo nella delega fiscale il quoziente familiare. «Se le intenzioni troveranno attuazione assisteremo ad una rivoluzione copernicana che allineerebbe finalmente l'Italia ai partner europei» commenta Francesco Belletti (nella foto), che del Forum è il presidente. «L'imposizione fiscale non sarebbe più calcolata solo in base al reddito ma anche ai carichi familiari che gravano su quel reddito. Che i mille euro di un single non possano contare come i mille euro che sostengono una famiglia con due o tre figli, è un elemento di basilare equità e giustizia fiscale.

«Sarà la volta buona? Ce lo auguriamo. Così come ci auguriamo anche che il termine "quoziente familiare" scelto dal sottosegretario non faccia riferimento allo strumento tecnico vero e proprio che gli esperti considerano all'unanimità come superato, ma



si riferisca ad un principio generale che scelga strumenti più moderni, come il FattoreFamiglia, per essere applicato».

Ma alla situazione economica si affianca una continua aggressione sul fronte identitario. Si tenta cioè di scardinare l'istituto familiare in quanto tale. Bastano un paio di esempi: il tentativo di forzare l'introduzione nei programmi scolastici della strategia lgbt, l'introduzione del reato di omofobia o l'equiparazione delle unioni di fatto alle famiglie. Il primo ha tentato di introdurre, anche nelle scuole dell'infanzia valori, contenuti e stili di vita riferiti all'ideologia del gender. E questo senza alcuna richiesta o informazione preventiva ai genitori che restano i depositari del diritto dovere dell'educazione dei figli. Anche in questo caso la reazione dell'associazionismo familiare ha severtato il tentativo. Ma per impedire che progetti di questo tipo vengano introdotti surrettiziamente nell'offerta formativa delle nostre scuole sarà necessaria una nuova stagione di presenza attiva delle famiglie nella scuola.

Ancora aperto il capitolo omofobia in base al quale né famiglie né educatori potranno permettersi di indicare la scelta eterosessuale come la scelta prioritaria. Potrebbero scattare le manette. Genitori, preti ed insegnanti sono avvertiti.

La proposta di legge è ancora in discussione in Parlamento ed il dibattito è accesissimo.

Così come è infuocato lo scontro sul tentativo di equiparare in tutto e per tutto le unioni civili alle famiglie. Stesse tutele, stesso trattamento pensionistico, stesse facilitazioni fiscali e sostegni economici anche in assenza di un pubblico impegno a costruire un nucleo familiare stabile. Una follia sociale o, forse, semplicemente il prodromo dell'eliminazione pura e semplice del matrimonio.

**PIETRO DE MATTEIS**



## La famiglia resta sempre una sorpresa



*mons. Vincenzo Paglia*  
presidente del Pontificio  
consiglio per la famiglia  
autore dell'articolo

**L**a famiglia ti sorprende sempre. Data per morta fino a qualche anno fa, segnata da obbiettivi problemi talvolta anche gravi e tragici, essa è e continua a rappresentare una incredibile risorsa per la storia degli individui, della società, della stessa Chiesa.

Malgrado una esaltazione onnipresente e clamorosamente suadente della vita slegata da ogni legame e progettualità stringente, i giovani continuano a metterla in cima alla lista dei loro desideri, così come tutti gli osservatori hanno riconosciuto che se c'è stata una realtà che in questa crisi ha permesso una sostanziale tenuta

del tessuto sociale, questa è stata esattamente la famiglia, con i nonni che hanno sostenuto con le loro pensioni le giovani famiglie attanagliate dalla disoccupazione e dalla sottooccupazione.

Alla radice di questo successo si colloca anzitutto l'attitudine dell'esperienza familiare a riportare sempre l'individuo nell'ambito delle sue relazioni fondamentali e fondanti: non

## Scuola e famiglia, insieme nella formazione dei giovani

**P**apa Francesco ama la scuola perché "è un luogo di incontro", come ha spiegato nella manifestazione a piazza San Pietro, promossa il 10 maggio dalla Cei. "Abbiamo sentito tutti oggi che la scuola non è un parcheggio, ma un posto di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. È un luogo di incontro".

E "noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per incontrarci, per conoscerci, amarci, per camminare insieme", ha aggiunto a braccio. E questo "è fondamentale nell'età della crescita, come complemento alla famiglia", che "è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita".

Ma "a scuola noi 'socializziamo': incontriamo persone

diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità differenti... La scuola è la prima società che integra la famiglia".

Perciò, ha sostenuto il Papa, "la famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti".

Questo, ha sostenuto il Pontefice, "fa pensare a un proverbio africano tanto bello: 'Per educare un figlio ci vuole un villaggio'. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente,

famiglia, scuola, insegnanti, tutti, personale assistente, professori, tutti".

Poi Francesco, rivolgendosi alla piazza, ha chiesto: "Vi piace questo proverbio africano? Diciamo insieme: 'Per educare un figlio ci vuole un villaggio'".

Poi ha esortato: "E pensate a questo".



siamo soli né siamo venuti al mondo autonomamente.

Ognuno di noi è figlio, frequentemente fratello o sorella, spesso padre o madre e poi nonno, quasi sempre almeno zio o cugino. Tutti nomi che indicano rapporti e legami, normalmente stabili e carichi di affetto, rela-

zioni dove ognuno si scopre amato e capace di amare a sua volta. Così la famiglia diventa il primo e più forte antidoto a quella dittatura dell'IO che sembra imperare selvaggiamente nella nostra cultura postmoderna. Il NOI della famiglia ci riporta alla realtà buona della

nostra umanità, alla responsabilità che sempre segna ogni storia vera, alla gioia dell'amore, esperienza per eccellenza di relazione.

Questo comprendersi in relazione offerto anzitutto dall'esperienza familiare ha un significativo risvolto sociale e non

## La differenza per il futuro, la città, la politica

La famiglia costituita da un padre, una madre e dei figli non è omologabile a nessun altro tipo di unione": con queste parole monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali, ha presentato a Roma il documento conclusivo della Settimana di Torino del settembre 2013 (nella foto sotto). Titolo del testo: "La famiglia fa la differenza. Per il futuro, per la città, per la politica". Sono passati solo pochi mesi da quando, nell'autunno scorso, si è tenuto il raduno di 1.300 delegati da ogni parte d'Italia per pensare alle sfide odierne poste alla famiglia. Ma da allora sono emerse molte novità e richieste in nome di presunti nuovi "diritti" da ottenere ad ogni costo.

Ma chi sono davvero gli "oscurantisti" oggi? Proprio da questo pronunciamento ha mosso, monsignor Domenico Pompili. "La Chiesa italiana non manca di offrire un'interpretazione globale del momento sociale a partire dalla famiglia che resta la 'differenza fondamentale' tra una società aperta alla relazione plurale e una società chiusa in un individualismo autosufficiente". Mons. Pompili ha voluto reagire a un editoriale del *Corriere della Sera* dove si parla di "scontro fra cosiddetti amanti del progresso e cosiddetti oscurantisti", sottolineando che la Chiesa ha "due persuasioni programmatiche", la prima è che "l'etica sociale non è mai separata da quella individuale" ed esiste "un nesso decisivo tra scelte personali e ricadute pubbliche". La seconda è che "laici, uomini e donne, con le loro scelte di vita quotidiane e con i loro progetti di famiglia, sono i protagonisti di un cambiamento che può andare ben al di là di certe rituali pole-

miche ideologiche". Su tutto - ha ricordato - domina "la drammatica crisi demografica che è la più grande sfida per un Paese che fatica a rialzarsi", dovuta anche a "logiche ripiegate sull'individuo che non portano da nessuna parte".

Anno dell'Onu, incontro a Madrid, Sinodo. La famiglia "disprezzata e maltrattata", parole usate dal cardinale Angelo Bagnasco, è "nel cuore della Chiesa, che vuole essere vicina a tutte le sue sofferenze": così monsignor Miglio è entrato nel vivo della presentazione del documento. Ne ha delineato i contenuti e quindi ha richiamato gli appuntamenti dell'anno in corso attorno alla famiglia che sono rilevanti: il 2014 è stato proclamato dall'Onu "Anno internazionale della famiglia"; a Madrid, nel prossimo settembre, si terrà la "Settimana sociale europea" sempre sulla famiglia e a cura delle Chiese di Europa; in ottobre si terrà il primo dei due Sinodi indetti dal Papa, ancora sulla famiglia e sulle istanze che si levano dalla società.

Da ultimo, mons. Miglio ha voluto richiamare anche l'appuntamento del 10 maggio, quando una moltitudine di genitori e figli raggiungerà piazza San Pietro per ritrovarsi assieme al Papa nella giornata per la scuola. "Sarà una manifestazione per la scuola, statale e paritaria insieme, per il suo grande significato formativo - ha detto -. Ma dentro la problematica della scuola si trova la libertà di scelta educativa, che è anch'essa un tema centrale". "Vorrei ricordare a tutti che la famiglia non è un 'problema' che riguarda l'ambito religioso, ma coinvolge tutta la società e se la famiglia non viene sostenuta, in quanto pilastro del bene comune, ne soffre la società intera".

riguarda la sola sfera dei rapporti e degli affetti privati. Numerose ricerche sociologiche hanno mostrato che laddove la famiglia complessivamente tiene ed è sostenuta, l'intera società ne guadagna. Le giovani generazioni riconoscono più facilmente il valore del tessuto sociale e vi si in-

nestano positivamente, gli anziani e gli ammalati non sono condannati a disumanizzanti esperienze di solitudine, la rete delle relazioni familiari si attiva con maggiore efficacia - e a costo zero per la società civile - in casi di crisi e fatiche.

C'è però un terzo motivo di ricchezza della famiglia che merita di essere sottolineato. Diverse volte Papa Francesco, anche da arcivescovo di Buenos Aires,



ha ricordato che la famiglia è immagine e rivelazione del mistero di Dio, unione piena e amorosa di tre persone.

L'esperienza familiare diventa dunque potente elemento evangelizzatore: è quello che posso quotidianamente constatare in ogni nazione del mondo, da dove giungono continuamente storie di famiglie che, anzitutto con il loro vissuto, annunciano la Buona notizia del Regno di Gesù.

Certamente la realtà familiare è segnata da fatiche e problemi nuovi che si sono proposti con forza distruttrice in questi ultimi decenni soprattutto in occidente. Essi vanno affrontati e tutti devono concorrere, vista la preziosità

della famiglia, a trovare soluzioni e percorsi praticabili; guai però a dare rilievo solo alla patologia e alla fatica e, più ancora, a dichiarare a priori l'impossibilità di un amore per sempre. Mi colpisce sempre quando, in occasione di un momento di crisi fra due coniugi, difficilmente appare, tra le diverse possibili vie d'uscita, quella del perdono e della misericordia; sembra ci si sia arresi a pensare queste due parole come

impossibili, talvolta addirittura neanche sperabili. Anche nella fatica perdonata e sanata la famiglia rivela il vero volto di Dio ricco di misericordia che il Papa sempre ci mostra.

Dentro questo quadro si colloca un biennio sinodale voluto da Papa Francesco che vedrà, tra le due assisi, l'Incontro mondiale di Filadelfia. L'esperienza sinodale sarà l'occasione per rimettere al centro della riflessione ecclesiale l'esperienza familiare, le sue incredibili risorse per l'annuncio del Vangelo al mondo intero, il suo bisogno di sentire viva e forte la parola misericordiosa del Padre che tutti accoglie e ama. L'incontro di Filadelfia, con il suo carattere di grande kermesse planetaria, sarà invece l'occasione per sostenere e



rinfrancare le famiglie cristiane, dialogare con ogni realtà religiosa e culturale che ha a cuore il bene dell'umanità e della società umana, offrire un momento di visibilità e di testimonianza semplice e ricca come il vissuto delle famiglie che ci parteciperanno.

Il grande messaggio di speranza che le famiglie del mondo offrono ogni giorno ci fa guardare alla storia con maggiore speranza e con grande realismo; la piccola bambina sorridente e audace

nei suoi primi passi, perché tenuta per mano saldamente dal suo papà, che mi è appena passata di fianco nel corridoio del treno su cui sto viaggiando offre consolazione infinita e sorprendente, parla di Dio.

**VINCENZO PAGLIA**